

Buongiorno, sono sr. Pansy e vi porto il saluto di tutte noi Ancelle Missionarie residenti in Myanmar. Come sapete la nostra comunità è stata costretta a dividersi in 3 gruppi, siamo in luoghi diversi ma ci accomuna la situazione di instabilità, difficoltà di trovare risorse per vivere e la fatica dell'essere sfollati insieme alla nostra gente.

Un gruppo vive a Naung Shwe, uno a Howan e l'altro in New Kwine Ngan. A Naung Shwe, nello stato Shan, le suore continuano a prendersi cura del lavoro di assistenza ai bambini e alle ragazze in difficoltà, oltre alle nostre bambine, molte ormai cresciute che vivevano nella nostra Casa di Accoglienza in Htyngalya aiutano e assistono gli sfollati che vivono in quest'area. Inoltre, a loro è affidato l'insegnamento del catechismo e l'animazione della liturgia della vicina parrocchia.

A Howan, le suore sono coinvolte nei programmi di formazione giovanile della diocesi e, in particolare la scuola per giovani che il Vescovo ha voluto dentro alla foresta, per dare loro un'alternativa all'arruolamento forzato o ad unirsi ai gruppi etnici militari. La sede della Diocesi risiede ancora nella foresta, tuttavia sempre al lavoro per portare conforto, sostegno e alimentare la Speranza del Popolo in esilio. Le suore di Howan collaborano con i gruppi di Infanzia Missionaria, il ministero biblico e il sostegno psico-sociale agli sfollati.

Nel campo di New Kwine Ngan, le suore insegnano il catechismo, si prendono cura di alcune ragazze in difficoltà e sono anche coinvolte nel ministero di sostegno psico-sociale agli sfollati.

La popolazione vive in condizioni difficili: scarsità d'acqua quando termina la stagione delle piogge, freddo durante la stagione invernale (novembre-febbraio), piogge che rendono difficile spostarsi da un luogo all'altro, aumento dei prezzi e del costo della vita, e i bambini che non hanno accesso a un'adeguata istruzione, ecc. Alcuni bambini sono cresciuti senza aver mai visto una città, poiché vivono in aree remote, soprattutto perché la maggioranza dei luoghi non sono ancora abitabili. Inoltre, permane il pericolo di bombardamenti e attacchi aerei. Un'altra triste realtà è che molti giovani hanno perso il loro futuro e i loro sogni, e alcuni sono diventati vittime della droga.

Nonostante tutto, la Chiesa cerca di rimanere vicina al suo popolo sotto la guida del Pastore, il vescovo Celso Ba Shwe. Egli stesso è uno sfollato (IDP) e vive tra la sua gente, cercando di raggiungerla sia vicino che lontano senza abbandonarla. Le persone sono accompagnate non solo spiritualmente ma anche materialmente, nei bisogni fondamentali come cibo, rifugio, salute ed educazione.

Nonostante le numerose difficoltà, sacerdoti e religiosi trovano tempo per momenti di incontro e giornate di preghiera. Si tengono incontri per migliorare la vita e il servizio della Chiesa. La Chiesa rimane un punto di riferimento per la popolazione, anche per i gruppi armati etnici; per questo il vescovo e i sacerdoti hanno avuto incontri con loro, mediando per il bene della gente e dialogando anche con le forze armate.

In uno degli incontri (al quale ho recentemente partecipato), il vescovo ha espresso il desiderio che le persone possano presto tornare nelle loro case. In Loikaw (capitale dello Stato Kayah). molti fedeli stanno tornando, anche se alcuni non hanno più una casa (alcune zone rimangono

ancora chiuse e non sono abitabili), anche con il pericolo delle bombe sepolte nel terreno o nelle macerie delle case. Ma la vita nei campi Sforamento è una continua sfida di sopravvivenza e tutti vogliono lasciare il Campo.

Nel centro di Loikaw, le persone stanno lentamente rientrando, e le Messe hanno iniziato ad essere celebrate prima nella Cattedrale (anche quando era ancora occupata dai militari: un sacerdote vi si recava per celebrare senza però risiedervi). Successivamente, tre religiose e due sacerdoti hanno iniziato a vivere nel complesso della Cattedrale, e ora molti altri religiosi e sacerdoti sono tornati a Loikaw per stare con la loro gente.

La presenza crescente di sacerdoti e religiosi ha portato i militari a lasciare il complesso della Cattedrale. Il vescovo ci ha incoraggiato, se possibile, a tornare gradualmente e riaprire case di accoglienza per i bambini che stanno perdendo il diritto all'istruzione.

Come possiamo descrivere la situazione? Sembra migliorare oppure no? Probabilmente durerà ancora a lungo e la gente continuerà a soffrire, soprattutto i bambini e i giovani. È buono che la Chiesa, i sacerdoti e i religiosi facciano del loro meglio per aiutare e stare accanto alla gente.

Una cosa molto bella è che, ovunque si trovino, le persone non dimenticano il desiderio di pregare: la prima cosa che fanno è costruire una piccola cappella dove potersi riunire e pregare insieme. Nonostante le difficoltà, c'è ancora speranza per le vocazioni religiose e sacerdotali. Dio continua a benedire il suo popolo con la forza di amare e di offrirsi a Lui.

Vi ringrazio di cuore per continuare ad esserci vicino, abbiamo bisogno di tanta preghiera e di ogni aiuto. Grazie Talita Kum per essere con noi.

Aprile 11, 2026